

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Apprendere dal sole la lezione aurea

di *Alessia Flavia*

“Se i poeti facessero sciopero, forse all’inizio non se ne accorgerebbe nessuno, ma se la poesia finisse per andarsene dal mondo, non sopravvivremmo”, dichiarò qualche tempo fa, in un’intervista, Chandra Livia Candiani, poeta che ammiro particolarmente per il suo modo prezioso di fare Poesia, per la gente.

Una delle sue ultime grandi missioni è stata quella di portare i versi sui banchi di scuola per i bambini della periferia milanese, quelli che sicuramente più di altri hanno bisogno di sentire il vigore autentico della parola che resta, in questa nostra stagione dove tutto corre a ritmo di bit, dove l’infanzia è spesso ignorata, violata, derisa nelle periferie nostre e del mondo. E, allora, la Poesia ci aiuta a salvarci dal silenzio dell’indifferenza.

Niente di più appropriato mi viene in mente, leggendo quest’ultima raccolta poetica di Davide Cortese. Immagino il suo *Eldorado*, una terra incontaminata, selvaggia, florida, dove la Poesia emerge rigogliosa in ogni angolo senza chiedere permesso, senza autorizzazioni, senza stonature, senza bocche, facce, firme.

Il poeta è il solo che ha il grandissimo privilegio di ricevere *lettere*, impulsi, messaggi, verità da questo mondo lontano, mascherato dalle stoltezze e brutture della nostra quotidianità. Ha il compito di intercettare, in alcuni momenti, la sua grandezza e la sua inconfondibile potenza ristoratrice. Il poeta che fa tutto ciò ha un dono in petto da coltivare gelosamente, non necessariamente ha un nome, lo avrà se i posteri ricorderanno le parole che ha pronunciato, scritto. Se le sue parole, quindi, sopravviveranno.

Se i poeti rinunciassero alla loro missione, organizzassero uno sciopero, dice Livia Candiani, forse, ma solo all’inizio, nessuno se ne accorgerebbe. Ma quale mondo avremmo senza Poesia? Chi mai sopravviverebbe? *Vista, tatto, gusto, olfatto, udito, poesia*, scrive Cortese perché i nostri cinque sensi, ma anche i continenti, le stagioni e i punti cardinali sono, secondo l’autore, accompagnati dalla più preziosa arte che il poeta ha l’onore di toccare, a volte, solo sfiorare per comprendere, orientare nella complessità, ristorare nella necessità.

Ed è quello che Davide Cortese tenta di fare con acquisita maturità nelle scelte di stile e nei contenuti affrontati. Sia che si tratti di riportare a galla una stagione di proustiana memoria: *Un granello della mia infanzia./Di tutto quel mare/un solo granello,/a dirmi: "Sì, era tutto vero,/il sole era immortale.* Sia che si tratti di captare il Vero con immagini potenti come schegge e indagare gli archetipi che accompagnano l'esistenza, i tanti misteri, nascita, morte, dolore, felicità, desiderio spazio, tempo: *Nasciamo vestiti di sangue di madre./Indossiamo il colore della morte del sole./Subito tendiamo il dito/all'anello dentro al tronco degli alberi/e sposiamo il tempo.*

Dylan Thomas scriveva "La mia poesia è, o dovrebbe essermi, utile per una sola ragione: è il resoconto del mio sforzo individuale per passare dall'oscurità a una qualche misura di luce".

Chi voglia scorrere queste pagine, sentirà come la ricerca di "una qualche misura di luce" s'impone allo sguardo di Davide Cortese come imperativo, come scelta irrinunciabile, come necessità imprescindibile, per un cammino in esplorazione di quell'*Eldorado*, così straordinariamente necessario. Perché il poeta - sembra suggerirci in questo breve componimento con il quale mi piace concludere il viaggio intrapreso in *Lettere da Eldorado* - è l'unico che possa *Splendere./Osare essere fuoco./Apprendere dal sole/ la lezione aurea.*